

Domenica 15 maggio 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Riccane 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



Avenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avenire.it email: speciali@avenire.it  
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

giovedì 26 maggio

**Corpus Domini, Scola al quartiere Barona**

Giovedì 26 maggio a Milano è in programma la solenne celebrazione diocesana del Corpus Domini, presieduta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola: alle 20 Messa nella chiesa di Santa Bernadetta (via Bofalora 110), a seguire la processione eucaristica fino alla chiesa di San Giovanni Bono. Su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) sono on line la lettera d'invito indirizzata ai delegati dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini, il manifesto e il libretto liturgico della celebrazione.



**"Fattore giovani" questa sera alle 20.30**

A partire dal 22 maggio andrà in onda ogni domenica alle 20.30 (e in replica il giovedì alle 15.30) su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) "Fattore giovani", la trasmissione televisiva settimanale prodotta dall'Istituto Giuseppe Toniolo con il supporto dell'Università cattolica e, in particolare, con l'Alta Scuola in Media e il corso Cimo (Comunicazione per l'impresa e i media) dell'ateneo. Al centro della trasmissione uno sguardo sui giovani, costruito dagli studenti dell'Uc. A lanciare la trasmissione sarà "Aspettando Fattore giovani", un anteprima condotta dal giornalista Massimo Bernardini, autore e presentatore del programma televisivo Tv Italia su Rai3, e dal professor Giorgio Simonelli, in onda questa sera alle 20.30 su Chiesa Tv. Interverranno tra gli altri il cardinale Angelo Scola, il rettore della Cattolica Franco Anelli, don Davide Milani, Mattia Pivato e Federica Vernò (conduttori di "Fattore giovani") e gli studenti di Cimo e Almed.

Verso la terza serata dei Dialoghi di vita buona: parla Carlotta Sami

**Rifugiati, «è pericoloso giocare con la paura»**

DI PINO NARDI

«**G**iocare con la paura delle persone è molto pericoloso». La milanese Carlotta Sami è la portavoce Unhcr per il Sud Europa nonché capo ufficio stampa dell'Ufficio di Roma dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Riflette sulla vicenda dei profughi, mettendo in guardia dalla strumentalizzazione per fini politici. Il tema della paura e delle soluzioni sarà al centro della terza serata dei Dialoghi di vita buona lunedì 23 maggio al Piccolo Teatro Studio Milano.

**Qual è la situazione dei profughi soprattutto sulla rotta balcanica?**  
«Si è cristallizzata dopo l'accordo fra Europa e Turchia. In Grecia sono presenti in condizioni molto difficili più di 50 mila richiedenti asilo, per questo stanno cercando di approntare 27 punti di accoglienza. Nel resto della rotta balcanica, quindi Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia sono presenti in ciascuno di questi Paesi diverse centinaia di persone, ma sono pochissime quelle che attraversano questi confini».

**In alcuni Paesi dell'Unione stanno tornando muri, fili spinati, mezzi blindati ai confini. Cosa pensa di questo fenomeno?**  
«Purtroppo sul tema dell'immigrazione sono venuti allo scoperto elementi molto preoccupanti di fragilità dell'Unione Europea, soprattutto nel riuscire a raggiungere posizioni comuni nel condividere responsabilità di fronte a situazioni difficili. Ben prima che si concretizzasse questo grande flusso dalla Grecia verso la Turchia, avevamo presentato una serie di soluzioni possibili, proprio perché restiamo ancora convinti che l'arrivo anche se massiccio ed improvviso di diverse centinaia di migliaia di persone fino a un milione potesse essere gestito con i mezzi e le risorse europee in maniera razionale. Purtroppo non è accaduto e in qualche maniera l'Europa si è autoinflitta una crisi, un caos che ha dato anche possibilità ad alcuni Stati di utilizzare l'argomento della paura per fini politici interni. La chiusura delle frontiere, l'additare i migranti e i rifugiati come i colpevoli o una minaccia rispetto a problemi che già esistono internamente a livello sociale legato al lavoro e alla disoccupazione è stata un'argomentazione politica molto semplice da utilizzare e che subito ha portato vantaggi in termini elettorali. Purtroppo a discapito di una crescita dell'Unione Europea che in questo senso rischia di fare grandi passi indietro, sia valoriali rispetto a quello che comunica ai propri cittadini riguardo i suoi fondamenti, sia a livello politico internazionale».

**Si coglie a sufficienza che il fenomeno migratorio non è un'emergenza, ma è strutturale?**  
«Sì, a livello europeo, al di là dei singoli Sta-



Famiglie di profughi cercano di mettersi in salvo. A sinistra, il logo dei «Dialoghi» e Carlotta Sami

ti, si è presa coscienza che non è una crisi migratoria, ma globale che riguarda i rifugiati. Questo pone caratteristiche completamente diverse: sono persone che non scelgono di migrare perché hanno legittimamente bisogno di cercare un nuovo lavoro e migliori risorse per le proprie famiglie. Sono costretti a fuggire e quindi lo fanno anche in modo disordinato e massiccio, collegato a una carenza di capacità di leadership nell'individuare percorsi di pacificazione nei Paesi. C'è stata una presa di consapevolezza dell'esistenza di una crisi che non si era mai verificata in modo così massiccio dal Dopoguerra. Purtroppo sulle soluzioni ancora non c'è una grande visione, la capacità di considerare come primo punto fermo la necessità di fare tutti la propria parte. Ci sono alcuni che pensano di potersene esimere semplicemente tirando su una frontiera».

**Nell'opinione pubblica, soprattutto nelle fasce più deboli, cresce la paura degli arrivi considerati una minaccia. Come rispondere?**  
«È un sentimento che si è costruito. È una paura legittima di fronte a una mediatizza-

zione fortissima degli effetti del caos, con immagini che ritraggono sfumate di persone che attraversano i confini in maniera disordinata, non controllata. Noi abbiamo sempre detto che le frontiere vanno gestite, le persone vanno accolte, registrate, identificate gli deve essere data la possibilità di fare domanda d'asilo ed essere accolti nello stesso modo in ogni Paese. Invece i cittadini hanno visto il caos e questo genera una paura, utile per alcuni perché può essere sfruttata per fini politici. Sarebbe importante che a livello politico ci fosse sempre una verifica onesta dei fatti, invece ai cittadini raramente vengono presentati nella loro veridicità. La verità è che in Europa esiste un rifugiato ogni mille europei: nelle città i cittadini non percepiscono questa massiccia presenza. Al contrario di altri Paesi, Libano e Turchia, in cui veramente i rifugiati si vedono a ogni angolo di strada».

**Con l'arrivo dell'estate si attende la ripresa degli sbarchi a Lampedusa. Qualcuno ha parlato addirittura di invasione...**  
«Se si usano questi termini e perché si vuole preparare in qualche maniera una politicizzazione del tema. È un termine assolutamente fuori luogo, non c'è alcuna invasione al momento. In Italia gli arrivi via mare sono molto simili a quelli dell'anno scorso, con un incremento molto contenuto di circa il 5-6%. L'Italia ha un sistema di accoglienza che faticosamente è stato messo in piedi e che può offrire più di 100 mila posti, c'è un piano che prevede anche eventuali arrivi superiori. Certo se dovessero aumentare molto, dovrà essere sottoposto a una revisione».



**“**In questi tempi si torna a costruire muri davanti al fenomeno migratorio: sentiamo che la paura è radicata anche in taluni strati del nostro popolo. Dobbiamo però partire dalle soluzioni: per questo con il Comitato scientifico abbiamo pensato di parlare di migrazioni, paura e soprattutto di soluzioni al prossimo incontro dei Dialoghi. Sono contento che stiamo affiorando delle ipotesi secondo le quali il nostro Paese possa prendere l'iniziativa di affrontare il problema dell'arrivo di grandi numeri di migranti in maniera organica.  
**”**

Cardinale Angelo Scola, intervista a Radio Marconi 13 maggio 2016

mercoledì alle 18.30

**Aperitivo meridionale**  
La presenza di un numero sempre maggiore di immigrati, i rapporti stretti tra Occidente e mondo musulmano generano profonde trasformazioni nelle società europee sempre più plurali. Cosa genera questo cambiamento? Chi sono i suoi attori? Cosa è avvenuto nel Mediterraneo? Quali dinamiche agitano il Medio Oriente? Se ne parla negli incontri delle 18.30 all'Ostello Bello (via Medici 4, Milano) organizzati da Fondazione Oasis. Il 18 maggio, «Libia: l'anarchia che fa paura all'Italia», Daniele Raimeri (Il Foglio), il 26, «La Tunisia può salvare l'eredità delle Primavera arabe?», Francesca Paci (La Stampa), l'8 giugno, «Arabia Saudita e Iran: uno scontro fra titani», Alberto Negri (Il Sole 24 Ore).

domani alle 11

**Il Nobel per la pace Shirin Ebadi attesa in Bicocca**  
Il Centro pastorale «C. M. Martini» domani alle 11 presso l'Auditorium dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca (U-12, via Vizzola 5) organizza l'incontro con Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace (2003) per il suo impegno a difesa della democrazia e dei diritti umani, in particolare delle donne e dei bambini. In Bicocca Ebadi presenterà il suo libro più recente, «Finché non saremo liberi. Fra la mia lotta per i diritti umani», edito da Bompiani. Dopo i saluti del rettore Cristina Messa, parlano Nicole Bergamaschi e Tiziana Vettore, segue testimonianza di Ebadi e conclusioni di Francesca Zajczyk.

L'Ac di Besana sull'immigrazione

Mercoledì 26 maggio alle 21 l'azione cattolica di Besana Brianza ha organizzato una serata dal titolo «Accogliere un dono... o sopportare un peso. Il popolo dei migranti ci interpella», presso l'aula San Carlo dell'oratorio (piazza don P. Cuzzi). A causa dei recenti attentati terroristici, la soglia di allarme e di rifiuto nei confronti degli immigrati e dei rifugiati si è notevolmente alzata. Anche in precedenza, purtroppo, contrariamente al messaggio evangelico, non venivano accettati a braccia aperte. L'Ac invita tutta la comunità ecclesiale a lasciarsi interpellare da questi volti ed a queste storie. Lo farà attraverso il racconto di Laura Cagliani e Miriam Rossi, volontarie del gruppo Aleimar Onlus - appena tornate da un viaggio tra i profughi in Libano - e attraverso la testimonianza di Giulia Sironi, operatrice in un centro di accoglienza per richiedenti asilo politico. Alberto Ratti

**I fondi raccolti a Expo presto in Giordania**

È di 150 mila dollari la somma raccolta nel padiglione del Vaticano a Expo Milano 2015 e destinata, secondo il desiderio espresso da papa Francesco, al progetto di aiuti per la creazione di posti di lavoro in favore dei rifugiati in Giordania, che sarà realizzato dalla Caritas presso il centro di Santa Maria della Pace ad Amman.

Il progetto - presentato al Pontificio Consiglio Cor Unum, che lo ha valutato in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura - intende «impiegare quanto raccolto all'interno del Padiglione in favore delle fasce più deboli che stanno soffrendo gli esiti della guerra in Siria e in Iraq: i rifugiati, le loro famiglie, i loro figli, che in un gran numero si trovano oggi in Giordania».

Il progetto del «Giardino della Misericordia» è stato inaugurato giovedì scorso alla presenza di monsignor Forattini, patriarca di Gerusalemme dei Latini, e dell'arcivescovo Alberto Ortega Martín, nunzio apostolico in Giordania e Iraq. La Giordania è uno dei principali Paesi di accoglienza dei rifugiati: al momento, 130 mila sono iracheni e in attesa 300 mila siriani. Ma le cifre aumentano se si considerano anche quanti non si sono ancora registrati attraverso l'Onu. Il direttore della Caritas in Giordania, Wael Suleiman, sottolinea che «nonostante l'impegno della Chiesa locale e delle autorità governative di Amman, rimane estremamente difficile per i rifugiati trovare lavoro: molti lo cercano per vivere più dignitosamente, spesso senza avere contratti, ma il mercato non offre molte opportunità».

Il progetto servirà ad assicurare un lavoro regolare ai rifugiati. Il sito [www.dialoghivita-buona.it](http://www.dialoghivita-buona.it) e dell'arcivescovo Alberto Ortega Martín, nunzio apostolico in Giordania e Iraq, la Giordania è uno dei principali Paesi di accoglienza dei rifugiati: al momento, 130 mila sono iracheni e in attesa 300 mila siriani. Ma le cifre aumentano se si considerano anche quanti non si sono ancora registrati attraverso l'Onu. Il direttore della Caritas in Giordania, Wael Suleiman, sottolinea che «nonostante l'impegno della Chiesa locale e delle autorità governative di Amman, rimane estremamente difficile per i rifugiati trovare lavoro: molti lo cercano per vivere più dignitosamente, spesso senza avere contratti, ma il mercato non offre molte opportunità».

Il progetto servirà ad assicurare un lavoro regolare ai rifugiati. Il sito [www.dialoghivita-buona.it](http://www.dialoghivita-buona.it) e dell'arcivescovo Alberto Ortega Martín, nunzio apostolico in Giordania e Iraq, la Giordania è uno dei principali Paesi di accoglienza dei rifugiati: al momento, 130 mila sono iracheni e in attesa 300 mila siriani. Ma le cifre aumentano se si considerano anche quanti non si sono ancora registrati attraverso l'Onu. Il direttore della Caritas in Giordania, Wael Suleiman, sottolinea che «nonostante l'impegno della Chiesa locale e delle autorità governative di Amman, rimane estremamente difficile per i rifugiati trovare lavoro: molti lo cercano per vivere più dignitosamente, spesso senza avere contratti, ma il mercato non offre molte opportunità».

**Al Piccolo di Milano gli esperti a confronto**

Lunedì 23 maggio alle 20.30, al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano (via Rivoli 6), si terranno i Dialoghi di vita buona dal titolo «Confini e migranti: paure e soluzioni», il tema è di grande attualità: il sentimento di paura verso chi scappa da miseria, guerre e persecuzioni e approda nel nostro Paese e nelle nostre città corre il rischio di essere strumentalizzato. Ma come si supera la nostra paura? E soprattutto, quale via per affrontare il dramma delle migrazioni?

A introdurre la serata sarà Aldo Bonomi, sociologo, membro del Comitato scientifico dei Dialoghi di vita buona. La riflessione proseguirà con l'ascolto delle storie di giovani immigrati, per comprendere come il tema delle migrazioni riguardi persone concrete e non sia una categoria o un fenomeno astratto: mostreranno da cosa scappano e perché, cosa cercano qui da noi; si confronteranno con le nostre paure, immaginando percorsi per la soluzione dei drammi che li hanno investiti. Cristina Pasqualini, docente dell'Università cattolica presenterà i dati del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo che documentano il sentimento comune di paura dei giovani italiani nei confronti dell'arrivo degli immigrati. Su questi temi poi interverranno: il prefetto Mario Morcone, capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, che racconterà le politiche e le azioni in materia del governo italiano; Riccardo Redaelli dell'Università cattolica di Milano che rifletterà sulle prospettive e sulle azioni agli aspetti problematici, drammatici e negativi del fenomeno migratorio preso nella sua prospettiva globale, e non solo mediterranea; Antoine Messarra, membro del Consiglio costituzionale libanese e titolare della Cattedra Unesco di Religioni comparate, mediazione e dialogo dell'Université Saint-Joseph di Beirut, che porterà l'esperienza del Libano, Paese esemplare di gestione delle pressioni con il tema della salvaguardia dell'identità nazionale.

Nella seconda parte della serata questi tre relatori risponderanno alle domande del pubblico in un dibattito moderato da Alessandro Zaccari, giornalista di Avenire. La serata è a ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per prenotare al Piccolo Teatro è necessario inviare una mail all'indirizzo [comunicazione@piccoloteatromilano.it](mailto:comunicazione@piccoloteatromilano.it) o telefonare al numero 02.72333301.

La riflessione sarà arricchita dal contributo di tutti. Per questa ragione si può visitare il sito [www.dialoghivita-buona.it](http://www.dialoghivita-buona.it) e inviare le domande sul tema della serata alla mail [partecipa@dialoghivita-buona.it](mailto:partecipa@dialoghivita-buona.it) o utilizzare gli account twitter @dialoghivita usando come hashtag #Dialoghi #migranti e facebook/DialoghivitaBuona per condividere i contenuti che saranno proposti.

Nati dall'iniziativa del cardinale Angelo Scola e del professor Massimo Cacciari, i Dialoghi di vita buona sono promossi da diverse realtà culturali, sociali, economiche della metropoli milanese, riunite in un Comitato scientifico, e vogliono essere una risposta comune alla frammentazione che caratterizza la nostra società.

